

Alle ore 21,57 un lungo applauso ha salutato l'elezione del sindaco Giulio Carlo Argan

SI APRE UN CAPITOLO NUOVO IN CAMPIDOGLIO

Il PCI per la prima volta componente essenziale dello schieramento di governo - Clima di partecipazione attenta e appassionata - L'aula di Giulio Cesare gremita da una folla entusiasta - « Non volevo perdersi un simile avvenimento » - L'assemblea presieduta dal compagno Petroselli I primi commenti e i festeggiamenti intorno al neo-eletto - Dichiarazioni di esponenti delle diverse forze politiche - Il saluto di Pajetta

Il discorso del sindaco Argan

«L'impegno per risanare questa città che amiamo»

Ringraziamento ai partiti che hanno dato vita alla giunta - Un'amministrazione aperta alle più larghe intese nell'interesse dei cittadini - La forza della classe dei lavoratori decisiva per il rinnovamento di Roma

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato dal professor Giulio Carlo Argan subito dopo la sua elezione a sindaco di Roma:

Onorevoli colleghi, nella profonda emozione di questo momento, certamente tra i più gravi e decisivi della mia esistenza, voglio anzitutto rivolgere l'espressione della mia gratitudine al PCI che, benché io non sia un militante, ha voluto mettermi nella sua lista, chiedermi ai suoi elettori di votare il mio nome ed ora mi ha proposto a questa carica ugualmente carica di responsabilità e di prestigio. E nel PCI e con tutti i suoi elettori ringrazio il Partito Socialista Italiano e il Partito Socialista Democratico Italiano che, facendo parte della stessa coalizione, hanno voluto concedermi il loro voto, il Partito Repubblicano che, con la sua astensione, ha reso possibile questa elezione; ed esprimo infine il mio sincero apprezzamento per l'assenso della Democrazia Cristiana, che rinunciando ad ogni intransigente preclusione, ha dimostrato di attendersi dal nuovo Governo del centro-destra l'attuazione dell'impegno espresso nell'intesa istituzionale per una amministrazione aperta alle più larghe intese nell'interesse della Città, i cui gravi e indilazionabili problemi sono sotto gli occhi di tutti ed esigono uno sforzo concorde di tutte le forze democratiche.

La verosopiosa miseria delle borgate. Occorre intraprendere una vasta opera di risanamento e di rinnovamento occorre soprattutto un nuovo modo di governare. Non aludo soltanto a un maggior impegno, a una maggior virtù, ad un maggior spirito di sacrificio; aludo alla necessità che il risanamento e il rinnovamento non siano l'opera di un organo di governo, se non in quanto esso interpreti la volontà del popolo, attinga la sua forza operativa dalla collaborazione di tutti i cittadini e specialmente dalla classe dei lavoratori. L'idea della città, non come luogo dei massimi poteri politici ma

come compagine di persone impegnate ciascuna nella propria funzione ma tutte operanti in vista di un fine comune, è stata formulata da Sant'Agostino; e i grandi umanisti del Quattrocento l'hanno ribadita, identificando, si può dire l'idea di città con l'idea di storia. La città fatta di anime e non solo di pietre è la città di tutti coloro che concepiscono la vita comune come comune lavoro; ed è perciò che, come storico, vedo avverarsi nell'ordine della storia l'assunzione del governo della Città di Roma, la città per antonomasia, da parte del Partito che rappresenta il movimento operaio ne guidano la lotta.

PROBLEMI URGENTI

Roma, onorevoli Colleghi, è una città internazionale, non soltanto perché è la sede del Papato e perché è l'unica al mondo a ospitare due corpi diplomatici, ma perché dal Cinquecento almeno è uno dei grandi centri della cultura mondiale. Dal nord giungevano a Porta del Popolo, dal sud al porto di Ripetta, non soltanto sovrani e ambasciatori, ma letterati ed artisti, che non disdegnavano di dire che venivano umilmente a studiare un passato, la cui grandiosa prospettiva si apriva appunto da Roma. Non v'è alcuna ragione storica, alcuna esigenza culturale che spieghino la decadenza di questa città, che fu il suo alto rango culturale. Ma la cultura non è un Parnaso; oggi sappiamo, ce lo ha insegnato Marx, che la storia non è fatta soltanto dai potenti, ma è soprattutto la storia dei contrasti che si sviluppano all'interno del corpo sociale e cercano una soluzione. Per ridare a Roma il suo rango culturale non basterà dar nuovo volto alle sue Accademie; ci vuole una forza concorde e organizzata di tutto il popolo romano, di tutti i ceti laboriosi, quale che sia il tipo di lavoro che svolgono: operai dei lavoratori, i sindacati, di tutte le forze culturali e sociali. Mi sia permesso di chiedere questa collaborazione.

CONFRONTO E DIALOGO

Il fatto che oggi, dopo le elezioni del 20 giugno, mi pare essenziale è che, mentre si realizza una rottura storica con tutto il passato, non si perda di vista il futuro democratico: anzi, qualche contrapposizione, che un tempo era aspra, appare oggi meno profonda e motivata. Dopo l'intesa istituzionale, firmata da tutti i Partiti dell'arco costituzionale, dopo l'intesa programmatica, firmata anche dal Partito Repubblicano e apprezzata anche da altri, si è formata una coalizione che per sua origine e natura è aperta alle più ampie collaborazioni programmatiche e politiche, anche con la Democrazia Cristiana. Questa giunta vuol essere aperta e favorire lo sviluppo di rapporti politici tra tutte le forze democratiche e antifasciste: uso pensare che la stessa designazione ed elezio-

ne della mia persona a sindaco possa contribuire a rendere più evidente la fisionomia di apertura e di dialogo e la proiezione verso il futuro. Mi sia permesso ricordare in questo momento solenne, che vi fu un tempo in cui le forze politiche democratiche di Roma seppero unirsi e combattere insieme, per la difesa della città. E' un impegno di fare tutto il possibile, con il vostro consiglio ed aiuto, affinché questa prima fase del rinnovamento sia utile alla città. E' un impegno che durerà finché potrà essere utile al presente e all'avvenire di questa città che amiamo.

I novanta rintocchi della « patarina » hanno probabilmente stupito i gruppi di turisti che ogni sera d'estate si attardano sulle pendici del Campidoglio: non certo, però, le centinaia di persone (donne e donne giovani e anziani) che avevano atteso fin dal primo pomeriggio proprio quel segnale, che annunciava per tradizione la elezione del primo cittadino della capitale. L'orologio segnava le 21 e 57 precise, quando è stato comunicato il risultato ufficiale dello scrutinio: da quel momento Giulio Carlo Argan, era il nuovo sindaco di Roma; eletto per la prima volta con i voti di un largo schieramento di forze politiche democratiche, e di una maggioranza di cui il partito comunista è forza prevalente e determinante. La sua nomina, annunciata brevemente dal presidente dell'assemblea, il compagno Luigi Petroselli, è stata accolta da prolungati applausi, che si sono protratti a lungo nell'aula, a stimo e in deferenza per l'attenta partecipazione di tutte le componenti politiche democratiche del consiglio comunale.

Un momento del suo, di intellettuale che ha dedicato la vita intera alle sorti della scienza e della storia dell'arte. Non ha voluto tuttavia rendere un omaggio rituale, quando ha precisato, nel discorso successivo alla investitura, che non è un Parnaso; ma anzi va intesa nel suo rapporto costante con la vita e la storia dei popoli, e che è soprattutto questa l'idea che si sviluppano all'interno del corpo sociale e cercano una soluzione. Di qui il suo appello, preciso, alla « collaborazione », alla solidarietà concorde per ricostruire una « idea di città », nella capitale. Questa è la prima fase del risanamento, con l'apertura al dialogo, e all'impegno comune di rinnovamento.



Un aspetto della folla che applaude subito dopo l'elezione del nuovo sindaco

mente: « Sono stato suo allievo a Torino, ha ricordato, quando appena uscito per la prima volta dal carcere, mi preparavo alla maturità. E' un uomo che mi ha insegnato a conoscere ed amare l'arte ». Attorno al sindaco si sono venuti poi a congratulare numerosi dirigenti del PCI, Marisa Rodano, capogruppo alla Provincia, Paolo Gioi, segretario regionale, i parlamentari Giannantoni, Trezzini, Trombadori, ed altri rappresentanti delle forze politiche.

Domani attivo dei comunisti romani

E' convocato per domani alle 18 nel teatro della Federazione (via dei Frontani, 4) l'attivo provinciale del PCI. All'ordine del giorno: « La situazione politica nel paese e le nuove giunte del Campidoglio e di palazzo Valentini ». La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione.

Quella che siamo di seguito è la ripartizione unificata degli assessorati, accompagnata da brevi cenni biografici sui nuovi amministratori della città.

PROSINDACO E SVILUPPO ECONOMICO - GUALBERTO BENZONI (socialista). E' consigliere comunale dal '71. Ha 41 anni, è sposato ed ha due figli. E' funzionario dell'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale). Non ha mai ricoperto incarichi di giunta; da 5 anni è capogruppo del PSI.

AFFARI GENERALI, AVVOCATURA - LUIGI ARATA (comunista). Consigliere comunale dal '72. Ha 51 anni e sposato e ha 4 figli. Magistrato della Corte dei conti ha militato nel PSI e nel PSUI; al nostro partito ha aderito nel '72 dopo lo scioglimento del PSUIP. Ha fatto parte della segreteria nazionale della federazione statale della CGIL.

BILANCIO - UGO VETERE (comunista). Consigliere comunale dal '66; 52 anni, sposato, ha 3 figli. E' capogruppo del PCI dal '69. Deputato al Parlamento. Dal '55 al '65 è stato segretario nazionale della federazione statale della CGIL. Per diversi anni ha presieduto la segreteria della federazione romana del PCI.

SCUOLA - ANTONIO FRAIESE (socialista). Consigliere comunale dal '68. Ha 51 anni e sposato ed ha un figlio. Insegna italiano in un liceo classico. E' stato assessore alla scuola dal '66 al '71. E' iscritto al PSI dal '65; precedentemente aveva militato nel partito d'azione.

PERSONALE E DECENTRAMENTO - GIULIO BENCINI (comunista). Consigliere comunale dal '66; 40 anni, sposato, ha 2 figli. E' impiegato delle Ferrovie dello Stato. E' stato segretario della sezione ferroviaria del PCI. Ha presieduto la commissione traffico del consiglio comunale. E' iscritto al PCI dal '60, e fa parte del direttivo della federazione.

presentanti delle forze politiche. Se, ovviamente, i giuliani sono stati differenziati in comune a tutte le componenti democratiche del consiglio si è manifestato il consenso, la stima e la deferenza per la figura di intellettuale, e la personalità dell'uomo chiamato a dirigere la vita della città in questa fase delicata e difficile della sua storia. Così Oscar Mammi, capogruppo repubblicano ha detto: « Nel nome di Argan si realizza una saldatura tra cultura e società civile, in un momento in cui troppo spesso istituzioni politiche e cittadini mancano di dialogo e di un profondo scambio di esperienze. Con la sua elezione si può aprire una fase diversa ».

E ancora, il capogruppo democristiano Raniero Benedetto ha dichiarato: « Se la città si supera il tradizionale schema di "fronte" delle sinistre, ponendo il problema del rinnovamento complessivo di Roma, non si tratta di una ispirazione unitaria ».

Si apre davvero una occasione di rinnovamento per

la persona del prof. Argan ». Franco De Cataldo, dirigente che nel voto si è astenuto, si è affrettato però ad aggiungere che si tratta di una « valutazione politica, e in nessun modo una mancanza di riguardo nei confronti del professor Argan, sulle cui qualità sono indiscutibili ». Anche Luciano Castellina, di Democrazia Proletaria, ha voluto ribadire, motivando il suo voto di astensione, il senso di « rispetto » del suo gruppo verso la figura del nuovo sindaco.

Un consenso, dunque, che va molto al di là dei confini della maggioranza politica, che lo ha eletto. Ed è anche questo il segno di quel « processo politico nuovo, della rottura storica », come ha sottolineato il compagno Vettore, verificatosi ieri: la elezione di una giunta e di un sindaco che recano in sé la « peculiarità » di superare il tradizionale schema di "fronte" delle sinistre, ponendo il problema del rinnovamento complessivo di Roma, non si tratta di una ispirazione unitaria ».

Si apre davvero una occasione di rinnovamento per

tutti, se attorno ai problemi della città che reclamano soluzioni e interventi di emergenza, e Argan li ha indicati, dando priorità a casa, scuola, borgate e finanza locale — le forze politiche democratiche del Campidoglio, sapranno trovare insieme, nel confronto delle cose, soluzioni comuni ed adeguate. E' questo il senso vero, profondamente rinnovatore, di quanto è avvenuto ieri: sta in Campidoglio; attorno ad un sindaco, laico, il primo dopo trenta anni di Repubblica, non c'è stata rottura, né contrasto nel quadro politico democratico. Si è avuto invece apprezzamento pressoché unanime, nelle diverse accezioni e posizioni di parte, per una soluzione rivolta, davvero, a risolvere il problema dell'« insieme » della città: una « prima fase » del processo di rinnovamento, che deve segnare un determinante contributo sulla via del risanamento e del cambiamento.

Duccio Trombadori

I rintocchi della « patarina » negli ultimi trent'anni

I romani hanno udito ieri di nuovo i 90 rintocchi della « patarina », la vecchia campana del Campidoglio, annunciante l'avvenuta elezione del primo cittadino. E' una consuetudine a cui sono stati ormai abituati negli ultimi trent'anni, allorché, a Liberazione avvenuta, si volle dare notizia della nomina a primo cittadino di Filippo Doria Pamphili. Ma la storia della campana è assai più lunga di questo spicchio di secolo.

La vera « patarina » fu presa dai romani a Viterbo nel 1200, durante le lotte ai quali tempi fu prelevata nel quartiere dei « patarini », come venivano chiamati i seguaci della setta patarina, un'eresia che sottolineava il primato del « Padre » nel dogma trinitario, e vedeva nella sofferenza la migliore via di redenzione. Nel XVII secolo, la vecchia campana fu però sostituita, e prese il suo posto quella che ancora si uode in clima di Campidoglio.

Dalla Liberazione comincia la nuova tradizione. Prima che per Giulio Carlo Argan, la « patarina » ha suonato finora per i seguenti sindaci:

- Filippo Doria Pamphili — dalla Liberazione al novembre del 1946
- Salvatore Rebecchini — dal novembre del 1946 all'ottobre del 1947
- Salvatore Rebecchini — dall'ottobre del 1947 al maggio del 1952
- Salvatore Rebecchini — dal maggio del 1952 al maggio del 1956
- Umberto Tupini — dal maggio del 1956 al gennaio del 1958
- Urbano Ciocchetti — dal gennaio del 1958 al giugno del 1962
- Glauco Della Porta — dal luglio del 1962 al marzo del 1964
- Amargio Petrucci — dal marzo del 1964 al novembre del 1967
- Attilio Tabacchi — assessore anziano, dal novembre del 1967
- Rinaldo Santini — dal dicembre del 1967 al luglio del 1969
- Clelio Darida — dal luglio del 1969 fino a maggio del 1976

QUESTI I DICHIOTTO ASSESSORI



Il compagno Luigi Petroselli ha presieduto la seduta del consiglio comunale

La nuova giunta comunale è composta da 18 assessori (14 effettivi e 4 supplenti): 12 comunisti, 4 socialisti, 2 socialdemocratici. La prima seduta dell'Amministrazione cittadina si è svolta il 10 agosto, convocata per il pomeriggio alle 17, sotto la presidenza del professor Giulio Carlo Argan.

Quella che siamo di seguito è la ripartizione unificata degli assessorati, accompagnata da brevi cenni biografici sui nuovi amministratori della città.

PROSINDACO E SVILUPPO ECONOMICO - GUALBERTO BENZONI (socialista). E' consigliere comunale dal '71. Ha 41 anni, è sposato ed ha due figli. E' funzionario dell'IRI (Istituto per la ricostruzione industriale). Non ha mai ricoperto incarichi di giunta; da 5 anni è capogruppo del PSI.

AFFARI GENERALI, AVVOCATURA - LUIGI ARATA (comunista). Consigliere comunale dal '72. Ha 51 anni e sposato e ha 4 figli. Magistrato della Corte dei conti ha militato nel PSI e nel PSUI; al nostro partito ha aderito nel '72 dopo lo scioglimento del PSUIP. Ha fatto parte della segreteria nazionale della federazione statale della CGIL.

BILANCIO - UGO VETERE (comunista). Consigliere comunale dal '66; 52 anni, sposato, ha 3 figli. E' capogruppo del PCI dal '69. Deputato al Parlamento. Dal '55 al '65 è stato segretario nazionale della federazione statale della CGIL. Per diversi anni ha presieduto la segreteria della federazione romana del PCI.

SCUOLA - ANTONIO FRAIESE (socialista). Consigliere comunale dal '68. Ha 51 anni e sposato ed ha un figlio. Insegna italiano in un liceo classico. E' stato assessore alla scuola dal '66 al '71. E' iscritto al PSI dal '65; precedentemente aveva militato nel partito d'azione.

PERSONALE E DECENTRAMENTO - GIULIO BENCINI (comunista). Consigliere comunale dal '66; 40 anni, sposato, ha 2 figli. E' impiegato delle Ferrovie dello Stato. E' stato segretario della sezione ferroviaria del PCI. Ha presieduto la commissione traffico del consiglio comunale. E' iscritto al PCI dal '60, e fa parte del direttivo della federazione.

TRAFFICO - TULLIO DE FELICE (socialista). Consigliere comunale dal '71. E' sposato ed ha un figlio. Dirige l'ufficio legale dell'IACP (Istituto autonomo casa popolare). E' stato assessore alla giunta comunale di Casalbertone e Tiburino della cella PPTT, e della zona Tiburino. E' iscritto al PCI dal '51.

CULTURA, SPORT, TEMPO LIBERO - RENATO NICCOLINI (comunista). Consigliere comunale per la prima volta, 34 anni, sposato. Architetto e assistente universitario. E' stato consigliere della prima circoscrizione e dirigente della zona centro del partito. E' il più giovane fra i membri della nuova giunta. E' iscritto al PCI dal '62.

EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA - VINCENZO PIETRINI (socialista). Consigliere comunale dal '70; 38 anni, non è sposato. Ingegnere

chimico, è stato funzionario dell'ente cellulosa, ha presieduto la commissione consiliare urbanistica. Entra per la prima volta a far parte della giunta comunale. E' iscritto al PSI dal '61.

PIANIFICAZIONE E URBANISTICA - ANTONIO PALA (socialdemocratico). E' consigliere comunale dal '60. Ha 48 anni e sposato ed ha cinque figli. Attualmente è segretario regionale del suo partito. E' stato assessore alla giunta comunale di Stato. E' stato dirigente della sezione Pre-nestino del PCI. Ha fatto parte della commissione urbanistica del Comune nella passata legislatura. E' iscritto al PCI dal '57.

LAVORI PUBBLICI - LUCIO BUFERA (comunista). Consigliere comunale dal '68; 43 anni e sposato e ha un figlio. E' dipendente del Consiglio di Stato. E' stato dirigente della sezione Pre-nestino del PCI. Ha fatto parte della commissione urbanistica del Comune nella passata legislatura. E' iscritto al PCI dal '57.

TECNOLOGICO - PIERO DELLA SETA (comunista). E' consigliere comunale dal 1968. 54 anni e sposato e ha un figlio. Pubblicista, iscritto al nostro partito dal '44. E' il consigliere che da più tempo fa parte dell'assemblea comunale. In questi giorni è uscito un suo libro « Le borgate di Roma » scritto in collaborazione con Giovanni Berlanger. E' iscritto al PCI dal '56.

ZONE INDUSTRIALI E AGRICOLTURA (incarico speciale) - OLIVIO MANCINI (comunista). E' stato eletto consigliere comunale per la prima volta il 20 giugno; 48 anni, sposato, è stato senatore ed è attualmente segretario provinciale dell'UPRA (il sindacato agrario). Ha militato per anni nel PCI e ricoperto la carica di segretario nelle zone di Monterotondo, Tivoli e Roma-centro. E' iscritto al PCI dal '44.

RISANAMENTO BORGATE (incarico speciale) - FRANCA PRISCO (comunista). E' consigliere comunale per la prima volta; 45 anni, sposata, ha due figli. Laureata in giurisprudenza, impiegata statale, fa parte della segreteria della federazione romana del PCI. Al quattordicesimo congresso (novembre '74) è stata chiamata a far parte del Comitato centrale. E' iscritta al PCI dal '51.

CENTRO STORICO (incarico speciale) - VITTORIA CALZOLARI (indipendente). Consigliere comunale per la prima volta. Ha 52 anni ed è ordinaria di urbanistica presso la facoltà di Architettura dell'università di Roma. Ha fatto parte del direttivo della sezione romana di « Italia Nostra ». E' stata eletta nelle liste del PCI.



Il compagno Giancarlo Pajetta si congratula con Argan